

## premessa

*La nostra dimensione biologica è fondamentale per la nostra vita. Senza di essa non ci saremmo. Eppure non la conosciamo o la conosciamo molto poco e forse anche molto male.*

*La conoscenza della biologia umana è generalmente racchiusa nelle accademie, è oggetto di studio nei laboratori scientifici, è riportata in termini molto parcellizzati nelle innumerevoli pubblicazioni a cui non accede la maggioranza delle persone sul pianeta. Crediamo che in questo risieda un grande problema che abbiamo interesse e urgenza di cominciare ad affrontare. L'incipit con cui ci siamo proposti di farlo, nell'inizialità di tale intento, è inseparabile da un pensiero e da una cura della nostra biologia, quale dimensione primaria, in chiave benefica per e della vita umana.*

*Muovere da questo presupposto ha significato e significa fare i conti in permanenza con un'impostazione dell'indagine*

*scientifica su questo piano dell'umano che sin dalla sua fondazione è dimidiata e intrisa di profonde lacerazioni intercorse nella vicenda della nostra specie, dall'affermazione del patriarcato, all'ergersi e il forgiarsi dell'oppressione di minoranze sulle grandi maggioranze umane. Crediamo che la conoscenza delle scienze biologiche umane in chiave accademica e la divulgazione scientifica si pongano in esplicita sintonia con i presupposti fondativi e il percorso di questo ramo delle scienze, per come esse rivelano una profonda distanza, se non una vera e propria contrapposizione, dalle istanze di vita della nostra specie.*

*Ci avvaliamo comunque di contributi di voci importanti nell'ambito scientifico – non sempre approdando alle stesse riflessioni o ipotesi a cui essi giungono – che crediamo stiano aprendo pagine fondamentali nella comprensione del nostro biologico soprattutto nella misura in cui lo stanno indagando non presumendo di conoscerlo già; presupposto che riteniamo importante se non già dirimente.*

*Il tentativo che proponiamo è perciò quello di avviare una riflessione su ciò che crediamo connoti essenzialmente la dimensione biologica umana, provando a ricondurla alla complessità del nostro essere umani. Tanti sono ancora gli interrogativi aperti a cui la scienza non ha dato risposta e che ci*

*interessa indagare; su alcuni di essi abbiamo provato a formulare alcune ipotesi.*

*Mi auguro e ci auguriamo di essere riusciti in questo intento. In ogni caso ameremmo capire meglio, confrontarci e poter avanzare in questa riflessione avvalendoci di contributi che desideriamo giungano a confortarci o a contraddirci; l'intento è quello di poterci tutti quanti arricchire in tale confronto e quindi comprendere meglio e di più insieme di questa dimensione dell'umano.*

*In questo scritto lo studio e la ricerca di Meyer Journo sulla neuroplasticità sono stati una fonte ispiratrice fondamentale nel cominciare ad approcciare una conoscenza del biologico in ciò che ci connota maggiormente come esseri umani, il nostro sistema nervoso. Questi aspetti, nel confronto sinergico e nello sviluppo costante delle nostre ricerche individuali, attraversano il testo concentrandosi in modo particolare negli ultimi due capitoli.*

*L'avvio dello studio e della ricerca di Elisabetta Bianchi, in relazione alla dimensione biologica umana e la differenza di genere, è stato un ulteriore stimolo di approfondimento nel proporci una migliore comprensione dell'insieme della dimensione biologica dell'umanità. Aspetti centrali su questo piano si concentrano prioritariamente nel terzo capitolo. Di Elisabetta è inoltre la cura del glossario allegato al testo.*

*Questo impegno di studio e di ricerca è stato ispirato sin dall'inizio dal percorso fondativo della corrente di pensiero Utopia socialista a cui facciamo riferimento e in particolare dall'elaborazione negli anni di Dario Renzi da un punto di vista filosofico e teorico generale e di Sara Morace da un punto di vista antropologico.*

*Voglio ringraziare in modo speciale Dario Renzi, maestro amorevole per me nella vita e nelle scelte, grazie al quale in special modo è stata possibile anche questa scelta di impegno teorico, in cui mi è stato a fianco, ispiratore attento nel recepire non meno che nel sostenere e sollecitare questo intento.*

*Ringrazio Sara Morace che è maestra ed esempio per me e che ho il privilegio sia anche dedita alla mia formazione. Con lei i dialoghi anche su questo tema teorico e terreno di ricerca sono di grande stimolo e ragione di approfondimento.*

*Vorrei ricordare l'importanza del dialogo con Francesca Vitellozzi, oltre alla sua elaborazione e il particolare sostegno offertomi insieme a Sara Morace nella chiusura e revisione di questo testo.*

*Vorrei inoltre rivolgere un pensiero particolare al mio caro amico e compagno Ottaviano Folegnani che ai tempi in cui eravamo compagni di università mi è stato di particolare sostegno perché decidessi di concludere i miei studi, così come pure il mio caro amico e professore Carlo Bauer.*

*In comune con Meyer Journo ed Elisabetta Bianchi rivolgo un ringraziamento sentito all'équipe di Prospettiva Edizioni che ha curato la pubblicazione di questo testo.*

\* \* \*

*Infine una dedica alla mia Teresa, che sicuramente avrebbe atteso questo libro con speciale amore e stima.*

A.P.

giugno 2008